

Timori per Antonveneta Draghi ha sentito Visco

Il governatore assicura: non è a rischio la stabilità dell'istituto

La linea difensiva della Banca d'Italia sullo scandalo Mps è stata ribadita anche ieri dal governatore da Davos, ma con qualche sfumatura più aggressiva. Mandando il gesto di aprire una porta Ignazio Visco ha spiegato a margine del Forum economico mondiale che «non abbiamo la facoltà di spalancare i forzieri, di dire 'fuori tutti e ora facciamo le ispezioni'».

La Banca d'Italia, insomma, «non è la polizia, come ha scritto erroneamente qualcuno», e tra i suoi compiti «non c'è la lotta al crimine». Quella spetta ovviamente alla giustizia: se emergeranno anomalie nell'azione della banca senese come il falso in bilancio, saranno altri organismi a dover agire, questo il messaggio della massima autorità di vigilanza. «Sulle responsabilità individuali - ha scandito Visco - sarà la magistratura ad accertarle, noi nel frattempo diamo la massima disponibilità a collaborare, anche sulle modalità di funzionamento della vigilanza».

LE PREOCCUPAZIONI

Il presidente Bce cercava chiarimenti sulla vicenda dell'acquisto della banca

Tuttavia, negli ultimi giorni convulsi in cui montava il caso Mps, secondo fonti qualificate Mario Draghi avrebbe sentito spesso i vertici della Banca d'Italia per capire l'evoluzione della vicenda soprattutto sul versante dell'acquisizione di Antonveneta. «La sua unica preoccupazione riguarda il prezzo eccessivo di quell'acquisizione», spiega la fonte. Com'è noto la banca senese aveva pagato un prezzo enorme, 9 miliardi, per l'istituto di credito padovano, pagato con liquidità sospetta, tra cui i famosi fresh bond emersi già dall'inchiesta dello scorso maggio. Poi era arrivato il crac di Lehman Brothers e lo sfiorato collasso del sistema finanziario globale che

avevano fatto precipitare anche i prezzi delle azioni. Ma ieri Draghi, che all'epoca dei fatti era governatore della Banca d'Italia, dopo il discorso indirizzato al Forum di Davos e incentrato su temi europei, è ripartito subito e non ha dato dichiarazioni sul merito.

Quanto alle tensioni che si erano create giovedì dopo le parole di Vittorio Grilli sulla vigilanza sul settore che spetterebbe alla Banca d'Italia, Visco ha voluto calmare gli animi. «Fra noi - ha precisato - non c'è alcun contrasto, siamo stati in stretto contatto». Molti giornalisti si sono precipitati ad un dibattito nel tardo pomeriggio, previsti sia Grilli sia Visco, ma il governatore aveva disdetto da tempo e non c'è stato modo di verificare l'effettiva temperatura dei rapporti tra i due.

Sicuramente un aspetto che andava chiarito a fondo ieri dalla massima autorità di vigilanza era quello della stabilità del settore bancario italiano nella sua interezza. Tanto più che la notizia dei guai di Mps era circolata molto anche a Davos, era diventata una domanda rivolta al ministro Grilli nel corso di una tavola rotonda, e avrebbe potuto sollevare qualche interrogativo internazionale sull'efficacia della supervisione italiana e su eventuali altre falle nascoste. Visco non soltanto ha precisato che il Monte Paschi di Siena è «stabile» anche dopo le voragini emerse e che «non c'è un problema di tenuta».

La Banca d'Italia esclude inoltre «un'azione immediata» come molti invocano, in sostanza un commissariamento. Così come esclude che ci siano altre anomalie nel settore: «il sistema bancario italiano è solido». Ma Visco ribadisce a margine di Davos anche che è stata anche via Nazionale a fare pulizia, negli anni scorsi, a decapitare la vecchia dirigenza del Monte, a deenestrare l'ex amministratore delegato Mussari.

Nel frattempo Banca d'Italia e Mps

sono d'accordo su un punto essenziale: non ci sono altre operazioni nascoste nelle pieghe dei bilanci. I Monti Bond da 3,9 miliardi che sono un «prestito oneroso» e che anche Grilli ha garantito che «non saranno sospesi», saranno sufficienti a far garantire al Mps il rispetto dei parametri internazionali sulla patrimonializzazione. Il punto interrogativo, a questo punto, sarà poi se il piano messo a punto dai nuovi vertici dell'istituto senese - Profumo e Viola - consentirà digenerare utili tali da restituire i soldi (e gli interessi) allo stato.

[T. MAS.]

La Banca d'Italia non è la polizia, tra i compiti dell'istituto non c'è la lotta al crimine

Sarà la magistratura a verificare tutte le responsabilità. Noi collaboreremo

Ignazio Visco

Governatore della Banca d'Italia



Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco.